

il suo successore Ernesto Augusto fece chiudere nel 1680 la chiesa di palazzo per il culto cattolico. Lo Steno si recò adesso a Münster, ove divenne vescovo suffraganeo dell'ottimo Ferdinando di Fürstenberg, il quale colla sua magnanima fondazione missionaria si guadagnò i più grandi meriti per la propagazione della fede. Al tempo stesso fu intrapreso un riordinamento della Missione tedesco-settentrionale, la cui prosperità stava assai a cuore a Innocenzo XI.¹ Il Fürstenberg ebbe l'amministrazione dei vicariati di Halberstadt, Brema, Magdeburgo, Schwerin e dei paesi del Meclemburgo, il resto rimase allo Steno.² Dopo la morte precoce del Fürstenberg, il 26 giugno 1683, lo Steno riottenne però l'amministrazione di tutti i vicariati e si trasferì ad Amburgo. Ma egli morì ben presto, il 6 dicembre 1686, a Schwerin, dove aveva fondato una missione cattolica; quest'uomo pieno di zelo per le anime aveva atteso fino all'ultimo al suo ufficio tra grandi difficoltà. Nel 1687 venne nominato suo successore il vescovo suffraganeo di Hildesheim Federico von Tietzen, che per un decennio lavorò con zelo uguale a quello dei predecessori.³ Si rileva dalle sue relazioni a Propaganda, che nel raggio dei due vescovati avuti dal Brandeburgo colla pace di Westfalia si erano mantenuti ancora, come oasi nel deserto, un numero proporzionalmente grande di monasteri maschili e femminili.⁴

Richiede una considerazione particolare l'atteggiamento di Innocenzo XI riguardo agli sforzi di unire nuovamente alla Chiesa per via pacifica i protestanti tedeschi. La posizione, che il papa avrebbe dovuto prendere in generale rispetto al protestantesimo, divenne la questione ardente giusto al principio del suo pontificato, a causa della riunione del congresso della pace in Nimega. Il predecessore d'Innocenzo XI aveva ritenuta inammissibile una partecipazione diretta alle trattative, perchè Nimega era una località totalmente protestante.⁵ Innocenzo XI non giunse così avanti. Egli mandò il nunzio di Vienna Bevilacqua a Nimega, ma gli inculcò gli antichi principi di rigore per le sue relazioni con i protestanti. Clemente X aveva dato istruzione all'arcivescovo di Ravenna, nominato da principio rappresentante della Santa Sede, di condursi in tale questione secondo i principi e la prassi osservati dal Chigi al congresso di Münster, perchè occorreva evitare l'apparenza, che si tenessero per fratelli nemici giurati della Chiesa. Tuttavia egli non doveva perdersi in piccolezze e suscettibilità, col pericolo di offendere gli eretici, indisporre i cattolici, e recar disturbo allo

¹ Cfr. i Brevi al Fürstenberg in BERTHIER I 331, II 31, 40.

² Vedi METZLER, *Apostol. Vikariate* 55 s. Sulla fondazione missionaria del Fürstenberg, vedi *Hist. Jahrb.* XXXVII 622 ss.

³ Vedi METZLER, loc. cit. 61 s.

⁴ Vedi ivi 69.

⁵ Cfr. sopra p. 44.